

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

GLI AUGURI DEL NOSTRO VESCOVO

“Sì, torna Natale a ricordarci che la vicenda umana, per quanto sia aggrovigliata e impastata di contraddizioni, di “gioie dolori, fatiche e speranze”, come dice la Gaudium et Spes, anzi proprio per questo, è una vicenda non abbandonata a se stessa, ma infinitamente amata da Dio, tanto da condurlo a farne la sua dimora preferita.

A Natale, è bene ricordarlo, al di là degli aspetti romantici e commerciali, noi celebriamo il mistero dell’infinito amore di Dio per la nostra umanità. Un amore che si è manifestato in tanti modi, ma che trova il suo culmine nel fatto che, quando giunse la pienezza dei tempi, Dio mandò suo Figlio in mezzo a noi perché diventasse uno di noi.

E dunque la nostra è un’umanità visitata, anzi abitata da Dio. Dinanzi ai venti di male, di violenza, di cattiveria che spirano da ogni dove, la risposta di Dio non è un rifiuto sdegnoso di quello che siamo, ma – se così possiamo dire – un continuo, anzi un eterno ritorno di fiamma! Quella del Natale, infatti, non è la festa di una visita estemporanea, ma di una presenza: «È venuto ad abitare in mezzo a noi», recita la Liturgia. E da quei giorni di Betlemme, Egli da oltre 2000 anni continua ad abitare in mezzo a noi, continua a non disdegnare questa umanità come sua dimora.

Continua pag. 2



**L'AMORIS LAETITIA
E IL PRIMATO
DELLA COSCIENZA p. 4**

**Nuovo incontro
del nostro Vescovo
con i giovani della Diocesi
p. 5**

**48[^] EDIZIONE
DELLE
SETTIMANE
SOCIALI**

p. 6

**CULTURA
EGITTIZZANTE
A CANOSA pp. 14-15**

**Stefania Sansonna:
un anno di successi
p. 17**

NATALE 2017

di Mario Mangione

“Partire dal Centro” è il titolo della Lettera scritta dal nostro Vescovo all’inizio del nuovo anno pastorale della Diocesi. Il Centro è Cristo, il Risorto. Oggi celebriamo un nuovo Natale; il tempo liturgico ed ecclesiale di Avvento ha scandito i giorni della preparazione, dell’attesa, della speranza, della gioia. Emblematicamente, la costruzione di un presepe, così come lo concepì Francesco di Assisi, in ogni casa cristiana è un modo per giungere al Centro e “partire dal Centro”. Mossi dalla stessa trepidazione conservata dall’infanzia, continuiamo a realizzare l’intera scena, utilizzando case e stalle, monti e valli, campagne e corsi d’acqua, uomini e donne che vestono abiti antichi, in cammino o al lavoro, animali domestici in miniatura, tutti armoniosamente rivolti verso “il Centro”, alla capanna del mistero, al Gesù entrato nella storia degli uomini. Fedeli alla tradizione, quelle comparse, nella foggia delle loro vesti, nello stile delle loro abitazioni e delle botteghe, nell’esposizione delle loro merci, nell’espressione del loro lavoro, rappresentano una realtà ormai lontana, scomparsa, legata ad altre situazioni, altre esperienze, altri vissuti. Diventa difficile pensare che intorno a quel “Centro” ci sono uomini e donne in carne ed ossa, che vivono oggi in ogni angolo della Terra, non più spettatori di un presepe d’altri tempi, ma protagonisti dei propri giorni, portatori di culture diverse, artefici e strumenti di un mondo sempre più complesso e interconnesso, soggetti e fruitori di ciò che la scienza e la tecnica continuamente studiano, progettano, inventano, trasformano.

Se ne fossimo capaci, il presepe si animerebbe di vita vera, si moltiplicherebbe in molteplici presepi, tanti quante solo le città e i villaggi del mondo cristiano. In uno di questi presepi ci saremmo anche noi, per quel che siamo e per quello che vorremmo essere.

Il nostro presepe ha le sembianze della nostra città. È tutta qui, ne riconosciamo i confini, le strade, le case, le piazze, le periferie, ogni minimo particolare, i suoni, le voci, i rumori, ciò che amiamo e quello che rifiutiamo. In questo presepe che ci è familiare, noi abitiamo le nostre case, conduciamo le nostre attività, salutiamo i nostri vicini, ci affianchiamo a loro, tutti in cammino verso “il Centro”, verso Colui che è venuto ad abitare in mezzo a noi, a condividere le nostre gioie, a dare speranza alle nostre attese, ad assegnare un senso alle nostre fragilità e ai nostri timori, a comunicarci il suo amore e la sua misericordia. In tal modo, forti di tale presenza, questo presepe lo desideriamo e lo sogniamo bello e accogliente. In questa città, dove gli abitanti vanno verso “il Centro” e ne ricevono ogni dono di Grazia, la storia avrebbe altri esiti. Addirittura, se potessimo, quel Bambino e la sua famiglia faremmo a gara per ospitarli nelle nostre case, non accadrebbe più il rifiuto raccontato nel Vangelo da parte di coloro che potevano dare loro un rifugio e lo negarono. Che senso avrebbe oggi, in un presepe non più simbolico, la ripetizione di un rifiuto? È un presepe per la vita, non conosce smobilitazione, non va conservato dopo le feste, ha il compito di guidare nel bene i nostri passi verso il Centro.

Continua da pag. 1

Anzi, non solo continua ad abitare in mezzo a noi, ma la cosa più importante e bella è che ci sta volentieri, con amore infinito e paziente, misericordioso. E penso che potremmo dire con vera convinzione che se il mondo non è ancora saltato in aria per le infinite contraddizioni della storia umana, è proprio perché dentro a questa storia c’è una presenza misteriosa, ma amorevole e provvidente. Ed è la presenza di Dio stesso, presenza amorevole, paziente, misericordiosa e incoraggiante.

A volte sento dire frasi ad effetto del tipo: “A Natale siamo tutti più buoni”, e cose del genere. Nulla di più stupido e inconsistente. Diciamoci piuttosto che a Natale riscopriamo la nostra più vera identità, quella di dimora di Dio, casa abitata da un Dio che ci ama così tanto da avere un unico grande desiderio: vedere noi, suoi figli, felici e possibilmente tutti, senza diversità di trattamento, senza preferenze. Un Dio che, per non metterci disagio né soggezione, si è fatto prossimo a noi divenendo uno di noi, in tutto uguale a noi, eccetto il peccato. A chi può far paura o incutere soggezione un bambino appena nato tra le braccia di sua madre?

Dunque, carissimi amici che leggete queste righe, gli auguri del Vescovo sono l’espressione di un grande sogno che mi porto dentro: sapere che tutti i fratelli e sorelle che il Signore mi ha affidato possano vivere il Natale con questo spirito autentico, riscoprendo la gioia, lo stupore, la meraviglia di vedersi amati così tanto dal Signore dei cieli e del mondo. E riscoprendo così la gioia di rispondere a questo amore divino con il nostro che, certamente, sarà sempre e comunque umano, ma almeno sincero e vero.

Buon Natale, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria! Vostro”.

+ Luigi Mansi, Vescovo



Semantica e rancore

di Donato Metta

Premetto a questo mio articolo quanto pubblicato su Facebook diventato una mia fonte di notizie locali. Lo è, in verità, anche per moltissimi canosini che vivono lontano.

Molti amici di Facebook pubblicano i loro alberi di Natale, addobbati con tante luci. I nostri balconi scintillano alla sera per le loro luci. Nei commenti c'è sempre un richiamo nostalgico a "come eravamo", Natale quasi ci obbliga a tornare bambini. Ma dimentichiamo che Natale non è una magia da rinnovare, è un fatto da ricordare, un avvenimento storico: la nascita di un bambino, Gesù.

Natale non è magia, ma l'annuncio vero che un figlio è stato donato all'umanità per cambiarla e rinnovarla. Questo ci unisce, vorrei che tutti gli amici che condividono questa mia riflessione pubblicino le foto dei loro presepi, quelli che hanno costruito nelle loro case con le loro mani. Io inizio con il nostro.

Dopo un anno vissuto lontano dalla vita canosina faccio fatica a scrivere della mia città. Mi sfuggono le dinamiche relazionali. Canosa ha splendide associazioni di volontariato che conosco e che si dannano l'anima per tentare di animare la vita culturale di questa città ed innalzarne il livello, ma spesso emerge soltanto una città insoddisfatta e rancorosa, un po' snob, alla ricerca di qualcosa che non trova. Ci sono brevi momenti di comunanza, ma poi si spacca e ricomincia la semina del rancore. Credo che chi odia Canosa, vive a Canosa e parla male della città dove vive, ignorando che questo sentimento viene percepito un po' dappertutto e distrugge il lavoro di chi si sforza di magnificarne le bellezze. Nessuna pietà e comprensione per i difetti (che ci sono), ma la dispersione di foto vergognose della nostra città non conosce sosta; per fortuna ci sono coloro che pubblicano anche i nostri tramonti e le nostre albe.

È vero, tutta l'Italia attraversa una grande crisi semantica. La semantica, lo dico per gli amici più giovani, è quella parte della linguistica che studia il significato delle parole. Sotto la spinta

della crisi economica e le trasformazioni avvenute e che verranno, molte parole stanno cambiando significato, altre parole aggiungono un nuovo significato. Solo un esempio: abbiamo paura

code o attese in mezzo alla strada dietro ambulatori. Ci si ferma ai passaggi pedonali. Si comincia la messa o qualsiasi incontro all'ora esatta stabilita. Se c'è un difetto, è la loro rigidità; noi



degli immigrati. Ora gli immigrati sono invasori, ma ai nostri emigrati assegniamo la categoria di deportati.

E i buonisti? Essere buoni dovrebbe essere un ideale da perseguire quotidianamente, ma i buonisti sono coloro che sono buoni sempre, anche con i Neri (non Negri). Peccato che non ci sia la categoria dei cattivisti. Non è stata ancora inventata!

Viene spontaneo paragonare la nostra realtà alla comunità che ho conosciuto a Brescia. Il Nord è avanti, più civilizzato, più acculturato, più rispettoso delle regole. Etnie diverse convivono all'interno della stessa comunità. Di Brescia mi colpiscono soprattutto l'ordine e la regolamentazione dei rapporti secondo rigidi schemi. Tutta la vita sembra regolamentata da scadenze e orari senza se e senza ma. Le regole esistono e bisogna rispettarle. Sembra la medicina che unisce i popoli più civilizzati. Il dottore prende appuntamenti, anche il dottore della mutua: niente lunghe

interpretiamo le leggi e i regolamenti, essi li rispettano, ma alla fine si capisce che la rigidità li salva perché è accettata da tutti. Da imitare!

Er Presepio

Ve ringrazio de core, brava gente,
pè 'sti presepi che me preparate,
ma che li fate a fa? Si poi v'odiare,
si de st'amore nun capite gnente...

Pé st'amore so nato e ce so morto,
da secoli lo spargo da la croce,
ma la parola mia pare 'na voce
aperduta ner deserto senza ascolto.

La gente fa er presepe e nun mi sente,
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cià er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
è cianfrusaja che nun cià valore.

TRILUSSA
Le Migliori Poesie

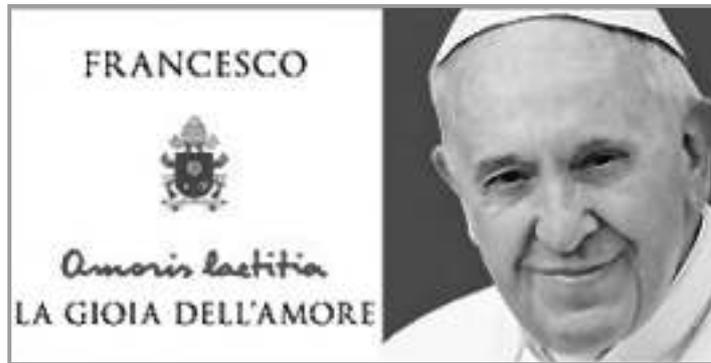
L'AMORIS LAETITIA E IL PRIMATO DELLA COSCIENZA

di don Felice Bacco

Diverse persone, in queste settimane, mi hanno chiesto dei chiarimenti, o il mio personale parere sulle ormai "famoso" quanto "ardite" accuse di eresia rivolte a Papa Francesco per alcuni passaggi della Lettera Apostolica, "Amoris Laetitia". A mio modesto avviso, infatti, la Lettera del Papa va letta e interpretata in una prospettiva di continuità con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, contenuti in modo particolare nella *Gaudium et Spes*, a proposito della dignità della coscienza umana. Al numero 16 si afferma in maniera chiara e inequivocabile che la coscienza non si identifica con la Legge di Dio, ma

"è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità". In questa intimità con Dio "risuona una voce che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male". Agire secondo coscienza, dunque, non significa semplicemente applicare la Legge, la norma, ma lasciarsi interrogare davanti a Dio dalla norma e, guidati dalla legge dell'amore, operare la scelta che promuove e realizza il maggior bene possibile nella situazione in cui ci si trova a decidere. Del resto il peccato, seguendo una tradizione teologico-pastorale, non è semplicemente la trasgressione di una legge, ma la chiusura al discernimento e, quindi, alla ricerca della volontà di Dio. Operare una scelta secondo coscienza significa discernere oggi, qui e ora, in ascolto ermeneutico della legge, il maggior bene possibile da salvaguardare, difendere e promuovere, vale a dire il bene maggiore che ne possa derivare, tenendo conto della situazione oggettiva che vive la persona. Credo che questi riferimenti introduttivi siano indispensabili per comprendere l'insegnamento dell'Amoris Laetitia, che afferma, con la forza e l'autorevolezza di Papa Francesco, l'importanza del

discernimento quando affrontiamo il problema morale delle "famiglie ferite", delle coppie irregolari o dei divorziati risposati. Discernimento nella valutazione non significa automaticamente mettere in discussione l'indissolubilità del matrimonio, ma cogliere i valori



legati a tale legge, applicandoli alle situazioni reali che le persone vivono, al contesto socio-culturale in cui i problemi sono sorti e si sono acuiti, alla storia coniugale e familiare pregressa anche in rapporto alla vita cristiana vissuta, cercando sempre il vero bene delle persone coinvolte. E' necessario ed evidente che le persone coinvolte nelle scelte debbano essere aiutate a maturare una coscienza etica responsabile, illuminata e formata, per quindi discernere la volontà di Dio nella particolare situazione che vivono. L'Amoris Laetitia non dà formule miracolose, non suggerisce soluzioni immediate, non indica percorsi indifferenziati e sempre validi per tutti, ma piuttosto si sofferma su un metodo prioritariamente necessario per operare una scelta etica: il primato ed il valore della coscienza, quindi del discernimento, al fine di operare facendo coincidere la volontà di Dio ed il nostro vero bene, tenendo conto di tutti coloro che sono coinvolti nella scelta che si è chiamati ad operare.

Sicuramente il matrimonio rimane per noi indissolubile, ma non possiamo chiudere gli occhi davanti alle molteplici situazioni e problematiche che potrebbero portare due coniugi a decidere

insieme o unilateralmente di porre fine alla loro vita matrimoniale. La decisione potrebbe essere unilaterale e imposta ad uno dei due, come anche si potrebbero determinare situazioni in cui la convivenza risulta essere per entrambi insopportabile. Sono condannati alla solitudine o è possibile, senza giudicarli, prendere atto della loro eventuale scelta di rifarsi una vita? In questo ultimo caso, è giusto escluderli per sempre dalla vita sacramentale? E se uno è vittima della scelta dell'altro (per es. è stato abbandonato/a), ha il dovere di rimanere solo, o potrebbe avere una nuova possibilità? E

se l'abbandonato/a ha dei figli piccoli rimasti con lui/lei, potrebbe dare loro una nuova famiglia? E' da considerarsi ormai fuori dalla vita sacramentale, o potrebbe essere accolto come una persona già ferita che cerca di ricostruire per sé e per i figli una nuova famiglia? Certo, discernere e, soprattutto, lasciarsi accompagnare nel discernimento, richiede impegno, umiltà nella ricerca, preghiera e fedeltà nell'ascolto della volontà di Dio, ma è nella coscienza formata e illuminata la sua dignità: è lì la grandezza dell'uomo creato a immagine di Dio! "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi (o "in noi", come traducono alcuni)" (Gv.1, 14) per restituire all'uomo la dignità offuscata dal peccato! Dov'è l'eresia in questo straordinario insegnamento?

Auguro a tutti di riscoprire con il Natale la coscienza della bellezza e grandezza di ogni vita umana.



Nuovo incontro del nostro Vescovo con i giovani della Diocesi

Continua il dialogo tra Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, e i giovani. Già lo scorso anno pastorale il presule incontrò i giovani delle tre città della Diocesi, Andria, Canosa e Minervino, nei luoghi dove solitamente sostano: davanti ai bar o nelle piazze, riscuotendo un grande consenso da parte di tutti. Il dialogo è ripreso mercoledì 13 dicembre a Canosa e, ancora una volta, in un luogo "neutrale", cioè presso il Centro Servizi Culturali, sede della Biblioteca Comunale. L'appuntamento, fissato per le ore 20.00, ha visto la partecipazione di tanti giovani, non solo di quelli che frequentano le parrocchie, ma anche di coloro che ne avevano avuto notizia a scuola e di quanti avevano accolto con altre modalità l'invito del Vescovo e desideravano incontrarlo. Erano presenti il Sindaco, Roberto Morra, e i sacerdoti che operano in città.

Partendo dal programma pastorale, "Partire dal Centro", il Vescovo ha proposto ai giovani l'amicizia con Gesù Cristo: è Lui il Centro verso cui converge la nostra vita e da cui bisogna ripartire per dare senso all'esistenza. Gesù "Centro" è il Maestro che ci guida con la Sua parola per le strade della vita, proponendoci la Verità che salva l'uomo da ogni forma di schiavitù e banalità: "La Verità rende liberi!" Da tale espressione è maturata una domanda: "C'è ancora bisogno di



Il Vescovo, Giuseppe Lionetti e Simona Metta

maestri?" Hanno cercato di rispondere insieme il Vescovo e i giovani. All'incontro di Canosa hanno partecipato i campioni mondiali di danza sportiva, Simona Metta e Giuseppe Lionetti, ai quali è stata rivolta la domanda sull'importanza di poter contare su autentici maestri per avere successo nello sport, come nella vita. Il Vescovo ha proposto Gesù Cristo come vero Maestro che accompagna ogni fase della nostra vita, perché ognuno possa apprezzarla e goderla in pienezza.

Gli altri incontri si sono tenuti anche ad Andria il 14 dicembre e a Minervino il giorno successivo.

La Redazione



il Campanile è su:



www.sansabinocanosa.it

canosaweb

www.diocesiandria.org



Il saluto del Sindaco

48[^] EDIZIONE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Così scrive Papa Francesco nell'Evangeli gaudium: "Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita". Ispirata da tale asserto, straordinariamente efficace nella sua limpidezza espressiva, lo scorso mese di ottobre si è svolta a Cagliari la 48^a edizione delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. Quanto se n'è parlato, a quanti è stata data l'opportunità di conoscere e approfondire i temi li trattati?

Utilizziamo alcuni tratti dell'Instrumentum laboris, cioè del documento finale, frutto del confronto e della riflessione maturati attraverso le relazioni previste nel programma e tradotte nel lavoro delle commissioni, per informare e discernere.

Il lavoro è una delle esperienze fondamentali di ogni uomo; in esso ognuno si realizza come persona e vive la propria fatica anche come contributo verso la comunità.

Perché il lavoro possa essere amato, è necessario che venga svolto con passione, creatività, vitalità, energia, senso di responsabilità.

Attraverso il lavoro e le modalità con cui lo si esercita, ogni persona si fa conoscere veramente per quello che egli è, perché esso valida e consacra dignità e impegno, capacità di collaborare con gli altri e di porsi al servizio degli altri, per cui la privazione e la mancanza del lavoro negano la possibilità di dare il proprio contributo al progetto comune, così come sono devastanti lo sfruttamento, le nuove forme di schiavitù, la discriminazione. Per tale ragione, la disoccupazione in generale e quella giovanile in particolare, che costano sofferenze inenarrabili, comportano un costo umano che nessuno può eludere o negare. La nuova rivoluzione che sta investendo tutto il mondo del

lavoro e non solo, pone interrogativi ed esige risposte adeguate che non possono prescindere dai volti, dalle storie, dalle esperienze della gente che ha il diritto di lavorare, che effettivamente lavora, che è precaria, che, delusa e frustrata, finisce per non cercarlo più.

Il progresso materiale è vaso comunicante con quello spirituale, per questo

esso si manifesta tutta la persona nella totalità delle sue esigenze e nei suoi limiti. Ma il lavoro non è "degnò" soltanto perché permette di soddisfare i bisogni materiali, ma innanzitutto perché realizza la persona, che è di per sé "degnà". Il lavoro è degno, quando non è rivolto alla produzione di cose cattive, quando rispetta la vita delle persone e dell'ambiente, quando rispetta il ritmo e i tempi della vita, quando viene prima del risultato economico.

Le criticità che ancora permangono nel lavoro sono essenzialmente i giovani che non lavorano, che svolgono un lavoro precario, la piaga del caporalato, i bassi livelli di pagamento del lavoro delle donne, un sistema educativo che non prepara adeguatamente al lavoro, l'insufficiente protezione per chi svolge lavori pericolosi e malsani.

Per affrontare concretamente tali criticità servono buone pratiche: nel settore manifatturiero la sfida globale può essere vinta

puntando sulla qualità e l'innovazione, la creazione di consorzi capaci di rafforzare la capacità di creare valore dei singoli produttori, la valorizzazione degli "innovatori enogastronomici", lo sviluppo di servizi e attività di promozione del patrimonio artistico, culturale e naturale dei territori, la promozione di imprese cooperative capaci di includere le giovani donne immigrate e le persone svantaggiate, il rafforzamento del legame tra istituzioni formative e mondo del lavoro su basi intelligenti e creative, le simulazioni di attività d'impresa realizzata nelle scuole, ma anche nelle botteghe e nelle imprese formative, le imprese che lavorano sulla rigenerazione urbana, le esperienze di conciliazione tra lavoro e famiglia, le iniziative di welfare aziendale, le possibilità da parte di alcune aziende medio-grandi di successo, che hanno saputo creare valore economico



bisognerebbe puntare ad "un'economia integrale" del lavoro. Il buon imprenditore produce ricchezza, ma questo non è il suo unico scopo perché il suo compito è fare in modo che il valore economico prodotto si traduca anche in qualità della vita per i lavoratori. L'efficienza, coniugata ai principi di sostenibilità sociale, diventa un criterio di giustizia sociale. Nell'orizzonte di quanto il futuro del mondo globalizzato sta delineando, i giovani devono imparare e le istituzioni devono promuovere una cultura d'impresa in cui la creatività dei giovani venga educata e valorizzata. Il riferimento alla nostra Costituzione appare imprescindibile oggi più che mai di fronte alla sfida che l'uomo contemporaneo deve affrontare per la soluzione dei problemi che lo assillano. L'attenzione al lavoro nasce da un aspetto strutturale della condizione umana, il bisogno; in

A CASA FRANCESCO SI FA VIGILIA

Anche a Casa Francesco si è scrupolosamente rispettata la tradizione cittadina della “fanova”, il falò che illumina a giorno e allontana le ombre della sera, alla vigilia dei giorni dedicati a santa Caterina e all’Immacolata. Del resto, è proprio questo ciò che cercano di creare e diffondere i volontari che operano nella struttura: un clima familiare di condivisione, di festa con tutti e per tutti. Davanti alla porta della cucina dove si cucinano i pasti della sera, in mezzo alla strada, sono state accatastate le fascine e la legna cui è stato dato fuoco che, oltre a diffondere luce, ha riscaldato gli ospiti che frequentano la casa. Non sono mancate neanche le frittelle e le bibite, proprio come in famiglia, un modo per trasmettere e far vivere a tutti la dolcezza del Natale ormai alle porte.



in modo socialmente e ambientalmente sostenibile.

Per creare nuovo lavoro, diverse sono le direzioni fondamentali d’intervento: rimuovere gli ostacoli che impediscono la creazione di lavoro e di impresa, quali il carico fiscale e i tempi della giustizia civile, le difficoltà di accesso a fonti di finanza esterna, un cambio di approccio della regolamentazione bancaria europea e internazionale, maggiore attenzione alle piccole imprese, la possibilità da parte dei consumatori di usare lo strumento del “voto col portafoglio” per valutare il valore di un bene e servizio in termini di dignità del lavoro e tutela dell’ambiente, la capacità da parte dello Stato di aggiungere all’attuale unico criterio del massimo ribasso di prezzo nell’affidamento delle opere alle imprese, quello di altri elementi premiali in relazione alla responsabilità sociale, ambientale e fiscale delle imprese concorrenti agli appalti, rimettere in pista gli scartati e gli esclusi sempre più numerosi.

La quarta rivoluzione industriale

sta creando nuovi modelli di vita e di lavoro; il passaggio al futuro rimane pieno di incognite. Per tale ragione occorre pensare a nuove soluzioni legislative in grado di cogliere le specificità di questo nuovo tipo di lavoratore e di garantirgli nuove forme di tutela che riguardano il diritto al compenso minimo dignitoso, la sua sicurezza, stabilendo anche criteri in base a cui la piattaforma digitale distribuisce le commesse. Occorre favorire la contrattazione aziendale garantendo una disciplina che renda vincolante il contratto aziendale. Occorre promuovere strumenti adeguati per la libera circolazione dei beni nel mercato comune europeo. La recente riforma del Terzo settore e dell’impresa sociale fa capire che il mercato sociale e civile è al centro del nostro futuro economico e sociale. Diminuire le ore di lavoro per investire nella cura dei bambini, degli anziani, dei più deboli, rappresenta un nuovo modo di concepire il lavoro full time.

Per tale ragione non si può non guardare all’Europa come lo spazio entro il

quale possono essere realizzate tante iniziative che ancora oggi tardano ad essere adottate per mancanza di fiducia reciproca. Un’Europa forte deve saper affrontare un percorso di armonizzazione fiscale, eliminando ogni sacca di concorrenza fiscale aggressiva e sleale; deve aprirsi ad una nuova stagione di investimenti pubblici e privati con l’obiettivo della piena occupazione

Il lavoro e la custodia del creato costituiscono delle frontiere avanzate della nuova evangelizzazione e aprono il dialogo con le diverse tradizioni culturali del nostro Paese. Questo è il terreno dove occorre dare risposte a problemi reali della nostra società come nel passato hanno fatto le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, fondate cento e dieci anni fa dal Beato Giuseppe Toniolo. Questo, riprendendo il dettato della Costituzione e della Dottrina Sociale della Chiesa, è uno dei punti più decisivi attorno a cui si può sviluppare una rinnovata rilevanza pubblica dei cattolici in Italia.

La Redazione

Istituzione del Museo Archeologico Nazionale e riqualificazione urbanistica e socio economica del centro storico-area castello

di Anna Antifora Lomuscio

Straordinario successo del CONVEGNO *“Istituzione del Museo Archeologico Nazionale e riqualificazione urbanistica e socio economica del centro storico-area castello”* tenutosi a Canosa di Puglia il 10 novembre u.s. presso l'accogliente ed elegante Palazzo Mariano. Fortemente voluto dal Presidente del Rotary Club di Canosa, prof. dott Giuseppe Palumbieri e dal prof Matteo Ieva, Canosa deve e vuole rivivere il suo glorioso passato.

Durante la giornata di studio: *“Strategie di conservazione, trasformazione e innovazione dell'organismo urbano-storico”*, si sono avvicendati docenti di notevole spessore professionale che hanno affrontato numerose problematiche. L'attenzione di un folto gruppo di ascoltatori: rotariani, architetti, ingegneri, giovani studenti, ha accompagnato costantemente i lavori delle due sessioni del convegno e la presentazione della tesi: *“La città murata di Canosa di Puglia, criticità e prospettive di recupero dell'ex borgo dei Santi Quaranta martiri e ipotesi di valorizzazione dell'area di Piano San Giovanni”*.

A seguire, ha suscitato notevole interesse la tavola rotonda: *“Strategie di recupero, rinnovamento urbano, sociale e culturale della città murata di Canosa di Puglia”*.

Moderatore prof. Giuseppe Palumbieri. Dopo i saluti del Presidente del Rotary, della Presidente dell'“Arch...e”, Angela Buonadonna e del prof. Matteo Ieva, sono intervenuti il sindaco di Canosa, avv. Roberto Morra, che ha reso note tutte le strategie messe in atto in questi pochi mesi del suo mandato per la valorizzazione del territorio ed il conseguente rilancio produttivo ed economico di tutta la comunità cittadina: assegnazione di 12 alloggi, attenzione alla legalità, albergo diffuso in loco per i visitatori, borse di studio per i giovani.

Certamente, ha affermato il prof. Palumbieri, le idee sono molteplici, non abbiamo, pertanto, la pretesa di

ottenere nell'immediatezza risultati vistosi, tuttavia dobbiamo iniziare e credere, soprattutto, nelle nostre professionalità più qualificate.

Su questo punto si sono incentrati gli interventi del prof. Ieva e del dott.

architettonica è espressione di sintesi di questi due binomi. Bisogna interpretare la città in tutti i monumenti storici in cui si è espressa. L'eticità, ha proseguito, si configura non solo come principio, ma come azione, diventa responsabilità e



I relatori del Convegno

Sabino Silvestri, Presidente della Fondazione Archeologica Canosina, che hanno sollecitato gli addetti ai lavori presenti e la comunità tutta a fornire idee per un miglioramento dei servizi.

In rappresentanza del Presidente della BCC, maggiore sponsor dell'evento, sig. Giuseppe Fiorella, il dott Antonio Sabatino ha rinnovato l'impegno della banca ad essere vicina al territorio per il recupero di tutte le aree produttive.

L'architetto Giuseppe D'Angelo, presidente architetti PPC, BAT, ha posto l'accento sulla urgente necessità di privilegiare la conservazione e valorizzazione di edifici esistenti e non l'espansione, problematica questa a livello europeo, ampiamente dibattuta.

Ha rivolto un invito a fare un'analisi puntuale dei possibili fruitori e delle significative evoluzioni sociali. A tal fine dovranno essere istituiti concorsi per elaborare progetti. Non servono progettisti; ma progetti fatti da eccellenze professionali.

Interesse notevole ha suscitato la relazione del prof Ieva. È necessario, ha sottolineato, coniugare etica comportamentale ed estetica: la lingua

si traduce in termini di equilibrio dei mezzi e utilizzo dei contenuti.

Per il prof. Attilio Petruccioli, propeudeutica ad ogni intervento, è la comprensione del monumento e non la venerazione fine a se stessa: questo l'indirizzo del movimento moderno per la rivalutazione dell'esistente. Nessun tipo di autoreferenzialità può avere risposte di tipo produttivo. Solo un'attenta ricerca filologica, un'attenzione al palinsesto della “Storia”, un'approfondita interpretazione dei codici costruttivi, possono far diventare i tessuti urbani degli organismi dinamici, che, a loro volta possono cambiare nel tempo e nello spazio. Il recupero diventa un paziente e sapiente lavoro di rammendo di tutto l'esistente, un'ideale continuità tra vecchio e nuovo.

Le varie e, talvolta discordanti tipologie abitative, rinnovano la loro “concordia ordinum”. L'uso di materiali attuali si coniugano con i vecchi materiali. In questo modo si abita la casa antica con l'emozione di rivivere la propria storia.

Il prof. Palumbieri non ha potuto sottrarre la difficoltà di chi si avventura in

IL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

Le parole sono importanti, possono essere anche “pietre” come scrisse Carlo Levi. Il web è il modo di comunicare abituale dei giovani d’oggi, con tutte le risorse e tutti i rischi che esso comporta; sempre più spesso non ci si rende conto che è uno strumento che cambia profondamente il modo comunicare, di informarsi, di relazionarsi, di apprendere. Per tale motivo l’Associazione Parole O_stili, l’Università Cattolica del Sacro Cuore e l’Istituto Toniolo hanno preparato e diffuso il Manifesto che riproduciamo qui di seguito. Abbiamo ritenuto fosse giusto dare il nostro contributo per la sua diffusione; esso merita di essere conosciuto e riflettuto da giovani e adulti.

La Redazione

1. **Virtuale è reale**
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
2. **Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
3. **Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
4. **Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
5. **Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
6. **Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
7. **Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
8. **Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare.**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
9. **Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività nemmeno a favore della mia tesi.
10. **Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

tale progetto ambizioso, ma il futuro si costruisce con la forza delle idee ed il coraggio di pochi.

Con la proiezione di numerose slide e di esempi concreti di riqualificazione territoriale, è apparso chiaramente che non si stava ipotizzando un futuro lontanissimo, non si dissertava di utopie, ma di ciò che è stato già realizzato.

Mi piace ricordare Albert Einstein: “Non penso mai al futuro. Arriva così presto...”

Il Prof. Marano ha messo in evidenza i vari problemi per una seria progettualità e la necessità di incentivare una cooperazione tra pubblico e privato.

A seguire, il prof. Nicola Rizzi ha mostrato un manufatto a Bisceglie (palazzo Milazzi), luogo fisico in cui si evincono le connessioni tra passato e presente, frutto di una visione dinamica e moderna del territorio.

Molto interessante la presentazione della Tesi di Laurea in cui si mostra come sia possibile reinventare integralmente un periodo storico della nostra

città, con i suoi “vignali”, i suoi vicoli con ottica moderna.

A seguire la tavola rotonda condotta dal prof Palumbieri con vari interventi volti a testimoniare la fattibilità delle interessanti proposte.

Chiara esempio il progetto pilota



Il folto pubblico presente

indicato dal prof Palumbieri che prevede l’individuazione di un’area nella zona “Castello” da sottoporre a riqualificazione urbanistica a breve termine, proposta subito accolta dall’assessore alla programmazione territoriale del Comune di Canosa, prof. Sabina Lenoci, che ha annunciato a sua volta, un accordo quadro con il DICAR del

Politecnico di Bari.

Il presidente del Rotary si è dichiarato soddisfatto della riuscita del Convegno. Lo stimolo fornito agli addetti ai lavori e al numeroso pubblico intervenuto sarà sicuramente utile ad individuare e mettere in atto, a breve termine, strategie e risorse per restituire a Canosa il suo ruolo di città antica e nuova, ancora grande e generosa con i suoi cittadini.

Al Rotary di Canosa e all’“Arch...e”, promotori e organizzatori, sono dovuti i ringraziamenti di tutta la cittadinanza per aver posto all’attenzione della Comunità l’urgenza di un’immediata soluzione delle succitate problematiche.

Sottacere significa, ancora una volta, negare ai suoi figli un futuro a Canosa.

Si auspica un più ampio e approfondito dibattito in sedi competenti, pur nella diversità di scuola di pensiero e si creda fermamente che le dissonanze non si contrappongono, ma si completano e che la “Dialettica” fa la “Grande Storia”.

NATALE IN CULTURA 2017

Una serie di eventi natalizi del Museo dei Vescovi

di Sandro Giuseppe Sardella

Con l'8 dicembre scorso ha avuto ufficialmente inizio la nuova stagione natalizia 2017 al Museo dei Vescovi, ricca di eventi e di occasioni culturali. Come hanno suggerito i Curatori del Museo, in linea con la direzione, la parola d'ordine di quest'anno è "collaborazione" tra tutte le Associazioni Culturali e gli Enti di Volontariato, al fine di ottenere migliori risultati per la promozione turistica della città. Per quanto riguarda il Museo, si concretizza ulteriormente la collaborazione con Farmalabor per quanto riguarda il sostegno alle iniziative del piano superiore espositivo. Questa iniziativa di collaborazione, promossa dalla ProLoco, vede in collaborazione attiva il Museo dei Vescovi, l'Unesco, la Fondazione Archeologica Canosina e moltissime altre realtà Culturali della città. "Un programma di eventi tra il sociale e il culturale, in rappresentanza del senso stesso del Natale", ha detto Sandro Sardella Amm. Unico della Società OmniArte, responsabile della gestione



del Museo. Aperture straordinarie, presentazioni di libri, mostre ed eventi fuori cartellone ufficiale, per allietare le mattine e le sere al Museo. Il primo evento in preparazione è stato realizzato il 12 dicembre alle ore 19.00, in cui i sotterranei di Palazzo Fracchiolla/Minerva si sono riaperti al pubblico con la prima presentazione di libri. L'evento s'intitolava: Falcone. Patriota e Martire della giustizia, titolo della pubblicazione del magistrato e scrittore Giannicola Sinisi, che è intervenuto nella serata, affiancato dal giornalista Rai e scrittore Enzo Quarto. L'evento è stato organizzato dal Club Unesco di Canosa di Puglia con la collaborazione dell'IDAC, Associazione degli Imprenditori d'Arte e Cultura, con il patrocinio del Comune di Canosa di

Puglia e della Cattedrale di San Sabino. A seguire, il 16 dicembre alle ore 18.30 e sempre nelle sale inferiori di Palazzo Fracchiolla/Minerva, è stata inaugurata una suggestiva esposizione d'arte dal titolo "L'Unica. Icone celesti in mostra" sempre a cura del Club Unesco di Canosa di Puglia con l'allestimento della scenografia Antonia Lavacca. All'evento hanno preso parte diversi artisti, anche di fuori Regione, che hanno proposto opere d'indubbio valore e spessore artistico. Questi eventi vedono tutti la collaborazione del Museo dei Vescovi. Al piano superiore espositivo, proseguono le iniziative. "Si tratta di un progetto ormai consolidato da quattro anni, che vede nella rotazione e nel dinamismo il suo fulcro. Stiamo completando il percorso narrativo nelle sale del Museo e questa volta ci siamo concentrati sul percorso del Settecento, epoca di particolare fascino e ancora meritevole di approfondimenti" dice Michela Cianti, altra curatrice del Museo. La nuova esposizione, rientrando nel vasto programma di esposizioni dinamiche della struttura, prende il nome di "Canosa tra Principi, Prevosti e Viaggiatori nel Settecento" e vedrà l'accorpamento di alcune sale già dedicate con l'esposizione di altre preziose opere d'arte in una sorta di sequenza dinamica che si completerà definitivamente con la prima settimana di gennaio del 2018. "Abbiamo deciso di prorogare, grazie all'interesse e alle richieste dei visitatori, la mostra Giovanni Capranesi: l'arte al servizio della banconota italiana tra il 1915 e il 1931 che ha visto già qualche centinaio di visitatori apprezzare la bellezza di questi bozzetti che questo felice artista produsse per lo Stato tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale", dice Valentina Pelagio. A questo programma ufficiale si affiancheranno certamente altre iniziative promosse dal Museo, che arricchiranno l'offerta della struttura. Tra questi ultimi, con questo Natale 2017, il Museo ha deciso di riscoprire alcune tradizioni popolari locali d'indubbia rilevanza. La prima di queste, è stata la messa in esposizione di una serie di pupi da presepe in cartapesta della prima metà del Novecento, gentilmente donati alla struttura dalla famiglia Nicola Luongo. In epoche



in cui la povertà e l'arte di arrangiarsi erano la caratteristica comune nell'immediato dopoguerra, le famiglie canosine si attrezzavano per avere un simbolo del Natale in casa. Chi non possedeva le più nobili sculture in campana, riciclava le carte dei quotidiani creando pupazzi variopinti, spesso affidando il modellato ai bambini, con il risultato di sentirsi più vicini allo spirito del Natale. "Il presepe Luongo è l'ultimo rimasto completo e da quest'anno appartiene alla Collezione Artistica del Museo dei Vescovi, quasi a simbolo dell'Arte popolare. Stiamo lavorando per esporlo nel giusto modo nelle sale inferiori della struttura, così da offrire un percorso decisamente suggestivo" dice Sandro Sardella. Le iniziative faranno parte di un unico sistema di visita al Museo che permetterà a tutti di scegliere se visitare solamente il piano superiore o quello inferiore o preferire una visita completa, magari con l'accompagnamento guidato. Gli orari di visita al pubblico sono fissati dal martedì alla domenica dalle 10 alle 12.30 e la domenica sera, in aggiunta all'orario mattutino, dalle 18.00 alle 21.00. Sono inoltre realizzate aperture combinate con il Presepe Vivente 2017, il 26,27,28 dicembre 2017 e il 6 e 7 gennaio 2018 dalle 17.00 alle 21.00. Sono previste altre iniziative di cui sarà fatta opportuna segnalazione sul profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva. Informazioni ulteriori al 377/2999862

GIOVANNI FALCONE, un patriota e martire della giustizia

di Mario Mangione

Martedì 12 dicembre, nei suggestivi locali sottostanti il Museo dei Vescovi a Canosa, è stato presentato il libro scritto dal dott. Giannicola Sinisi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bari, intitolato "A Sicilian patriot – Giovanni Falcone e gli Stati Uniti d'America". La serata è stata organizzata dall'Associazione culturale I.D.A.C., di cui è presidente la Sig.ra Antonella Germinario, nell'ambito della nuova stagione "Natale in cultura 2017". Dopo il saluto del vice-presidente dell'Associazione, dott. Luciano Papagna, ha preso la parola il dott. Enzo Quarto, giornalista RAI e scrittore, che attraverso una serie di domande e di proposte di riflessione ha consentito al dott. Sinisi di raccontare e di testimoniare alcuni momenti fondamentali dell'esperienza professionale e di vita del giudice Falcone fino alla sua tragica morte. Il folto pubblico si è mostrato particolarmente attento e visibilmente coinvolto nella ricostruzione delle vicende del giudice, così come venivano rievocate dal dott. Sinisi, che ne fu allievo e membro del pool antimafia. La figura di Giovanni Falcone, sullo sfondo di quegli anni, ne è uscita in tutta la sua onestà intellettuale, la sua preparazione dottrinale, il suo senso dello Stato: una persona che credeva fermamente nella giustizia e nella legalità, convinta che la mafia sarebbe stata efficacemente contrastata e definitivamente sconfitta, attraverso l'approvazione di leggi scritte intelligentemente dal Parlamento e puntualmente applicate. Le nuove norme suggerite da Giovanni Falcone e dall'attività investigativa del Pool antimafia, sono quelle che ancora oggi ci permettono di sconfiggere in molti casi la malavita organizzata: la confisca dei beni dei mafiosi, l'isolamento dei mafiosi nelle carceri con l'applicazione del 41 bis.

Il caloroso applauso finale ha segnato la conclusione di un importante incontro.



“L'UNICA Icône Celesti in Mostra”

di Patrizia Minerva



L'evento è organizzato dal Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, IDAC, LAST 1372 con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia, del Museo dei Vescovi e della Basilica Cattedrale di San Sabino.

Siamo nel Decennio Internazionale UNESCO per l'avvicinamento delle culture (The International Decade for the Rapprochement of Cultures, 2013-2022).

La nostra diversità culturale è patrimonio comune dell'umanità. Si tratta di una fonte di rinnovamento delle idee e delle società, attraverso il quale aprirsi agli altri e creare nuovi modi di pensare. Per gentile concessione del decano della Comunità Armena di Bari Rupen Timurian e amico "fraterno" del Club per l'UNESCO Canosa, sono esposte al pubblico tre antiche icône Russe.

E per favorire l'incontro tra Culture differenti, per un riavvicinamento ed una conoscenza reciproca, partecipa all'esposizione la Scuola di Arte Russa di Bari, diretta dalla dottoressa e artista russa Marina Trufanova.

L'iconografia religiosa fa parte del nostro patrimonio culturale e si ritrova in molti Siti riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'Icona è un'opera d'arte che supera l'Arte e il suo messaggio parla alla gente del nostro tempo, come ha parlato alle donne e agli uomini del passato. Ciò che la rende così preziosa non è solo l'aspetto pittorico, ma anche i materiali utilizzati, la lunga preparazione della tavola, la scelta dei colori e del contesto in cui l'icona viene realizzata, l'approccio stesso all'opera d'arte, densa di significato simbolico.

Espongono: Maria Teresa Di Monte, Milena Liberti, Mary Liuzzi, Sabina Princigalli, Maddalena Strippoli e Marina Trufanova, con le allieve Mariangela Lopriore e Rosalba Scarano.

L'esposizione si terrà dal 16 dicembre fino al 30 dicembre 2017, dal martedì alla domenica al mattino dalle 10,00 alle 12,30. Le domeniche, il 20, 26, 27, 28 dicembre ore 10,00/12,00 – 18,00/21,00.

BOTTA E RISPOSTA

Don Felice scrive... Augias risponde (e viceversa)

Circa 7 anni fa scrissi a Corrado Augias questa lettera sulla posizione della Chiesa a proposito della eutanasia

da: la Repubblica di giovedì 9 dicembre 2010

Gentilissimo dottor Augias, giorni fa Lei ha chiesto ch e cosa significhi in concreto la sempre invocata "fine naturale". C'è un documento magisteriale sull'eutanasia che lo spiega bene. Per fine naturale si intende il non fare ricorso a cure o interventi "straordinari" che prolungano solo artificialmente una vita, quindi che mantengono solo artificialmente in vita. Il documento infatti è contrario all'accanimento terapeutico per difendere il diritto ad una morte dignitosa. Mi sembra molto chiara e "umana" la posizione della Chiesa, non Le pare? Il vero problema si pone quando si

cerca di stabilire il limite tra il "far morire" (intervento attivo nel porre fine ad una vita) e "lasciar morire" (intervento passivo nel lasciare che una vita finisca). La differenza tra le due espressioni può apparire apparentemente molto sottile, ma in realtà ognuna nasconde in sé tutta una serie di riflessioni, interpretazioni, atteggiamenti, comportamenti, decisioni, molto diverse tra loro. La scienza deve innanzitutto chiarire. Non è facile stabilire per la scienza quando la morte è certa: le ricerche continue nel corso del tempo hanno contribuito ad integrare e correggere ciò che in precedenza veniva dato per certo. Prima si concordava sull'elettroencefalogramma piatto e la mancanza di respirazione autonoma. Oggi non è più così. La Chiesa non ha una sua posizione scientifica (non le compete), ma fa sua quella che, a suo

parere, difende di più la dignità della vita umana. Sacerdote Felice Bacco, Canosa di Puglia - felicebacco@alice.it

Il 17 novembre scrivo ad Augias sullo stesso argomento, ripreso in occasione della discussione parlamentare sui DAT e cito la lettera su indicata.



Gentilissimo dott. Augias, questa lettera me l'ha cortesemente pubblicata circa sette anni fa, nella quale cercavo di mettere in evidenza la posizione equilibrata della Chiesa, profondamente rispettosa della dignità della persona umana, sull'immoralità del "mantenere in vita a tutti i costi", espressa già in un documento magisteriale degli anni Ottanta. Non mi sembra francamente che Papa Francesco, come titola il giornale di oggi 17 novembre, abbia operato una "svolta" su questo delicato tema, se non richiedere un "supplemento di saggezza, perché oggi è più insidiosa la tentazione di insistere" con le terapie e i trattamenti che ci mette a disposizione la medicina. Non tutto ciò che è scientificamente possibile realizzare, è perciò stesso moralmente accettabile: questo è un principio fondamentale dell'etica cristiana. Al centro, e ciò che va sempre

salvaguardata, è la dignità della persona umana. Perciò credo che Papa Francesco non abbia fatto altro che ribadire l'insegnamento della Chiesa e soprattutto del Concilio Vaticano secondo. Capita spesso che il Papa ribadisca insegnamenti conciliari, come ad esempio quello sul primato della coscienza

sulla legge, a proposito dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia, e venga etichettato come progressista da alcuni, eretico da altri. Forse il vero problema è che a ormai sessant'anni dal Concilio pochi hanno letto i Documenti Conciliari, a parte coloro che non lo hanno mai accettato. A mio modesto avviso Papa Francesco non fa altro che riproporre, con modalità legate al Suo carisma personale, gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, che ha significato una vera primavera per la Chiesa.

Mi risponde subito: "Benissimo" gliela pubblico prossimamente.

Il 4 dicembre mi scrive: "Gentilissimo don Felice il computer si era mangiato la sua mail. Oggi è di colpo apparsa, però è un po' superata. Se la riscrive aggiornata la metto volentieri. Magari la potrebbe associare al processo a Marco Cappato in corso a Milano".

Il 5 dicembre gli mando quella che poi pubblica con la sua risposta, ma subito mi scrive: "Ottima, speriamo che il diavolo non ci metta la coda".

Gentilissimo dott. Augias, in una mia lettera da Lei cortesemente pubblicata circa sette anni fa, mettevo in evidenza la posizione equilibrata della Chiesa, profondamente rispettosa della dignità della persona umana, sull'immoralità del "mantenere in vita a tutti i costi", espressa già in un documento magisteriale degli anni Ottanta. Per questa ragione non mi sembra francamente

nuovo quello che ha sostenuto Papa Francesco, se non richiedere un “supplemento di saggezza, perché oggi è più insidiosa la tentazione di insistere” con le terapie e i trattamenti che ci mette a disposizione la medicina, quasi ignorando che si tratta di una vita umana la cui dignità non può essere sacrificata come se fosse una cavia da esperimento. Non tutto ciò che è scientificamente possibile realizzare, è perciò stesso moralmente accettabile: questo è un principio fondamentale dell’etica cristiana. Al centro, e ciò va sempre salvaguardato, è la dignità della persona umana. Perciò credo che Papa Francesco non abbia fatto altro che ribadire l’insegnamento della Chiesa e soprattutto del Concilio Vaticano II. Capita oggi spesso che il Papa riaffermi con forza gli insegnamenti conciliari, come ad esempio quello del primato della coscienza sulla legge, a proposito dell’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, e venga etichettato come progressista da alcuni, eretico da altri. Penso che a proposito del dibattito e del processo per la morte del dj Fabo, Papa Francesco avrebbe ripetuto le stesse parole che pronunciò in occasione della domanda a lui posta sugli omosessuali: “Chi sono io per giudicare?” Forse il vero problema è che, a ormai sessant’anni dal Concilio, temo che pochi abbiano letto serenamente e senza pregiudizi i Documenti Conciliari, a parte coloro che non lo hanno mai accettato aprioristicamente. A mio modesto avviso, Papa Francesco non fa altro che riproporre, con le modalità legate al Suo carisma personale, gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, che ha significato una vera primavera per la Chiesa.

Don Felice Bacco, Canosa di Puglia - felicebacco@alice.it

Risposta alla lettera pubblicata su Repubblica il giorno 8 dicembre

Don Bacco ha ragione, il Papa ha detto cose che erano state dette e scritte. Il che però non vuole dire molto. Quasi tutto è stato detto e scritto, se restassimo a questo dato non ci sarebbe motivo di continuare a parlare e a scrivere. Invece lo facciamo e con buone ragioni perché il modo e il tempo in cui certe parole vengono dette o scritte conta

molto di più del fatto che da qualche parte ci siano già. Due elementi distinguono il modo in cui il Papa ha parlato. Ha parlato chiaro, come fa quasi sempre, provocando più rumore (avendo un maggiore effetto) di quanto avrebbero avuto parole circospette, ovattate dalle convenienze; ha parlato nel momento giusto, ovvero mentre era in corso quello che si chiama un “braccio di ferro” tra chi voleva accelerare e chi no il cammino parlamentare del testamento biologico. Si può essere preoccupati o rammaricati che le parole di un pontefice abbiano contribuito a raggiungere un risultato così lungamente atteso, circostanza che non ha uguali nel panorama europeo. Questa però è la nostra storia, anche la repubblica italiana da quella storia è stata partorita,

si può solo prenderne atto. Quindi don Bacco ha ragione a ricordare che non si tratta di una assoluta novità. Nonostante abbia ragione, resterà agli atti che questa legge di civiltà tra qualche giorno arriverà anche per merito della massima autorità cattolica. Si deve poi dire una parola sull’aspetto laicamente politico. La maggioranza e il governo Gentiloni segnano con questa legge un punto a loro vantaggio che il rinvio del provvedimento sullo ius soli non deve far dimenticare. La legge sulle unioni civili e questa ormai imminente sono due passi importanti per far avanzare il livello della nostra convivenza dando base giuridica a comportamenti o esigenze già socialmente accettate qui come in tutto il mondo di cultura occidentale.

Considerazioni a posteriori.

1 – Sicuramente della mia prima lettera, aldilà della intromissione della “coda del diavolo”, Augias non aveva gradito il riferimento al titolo del giornale in cui si parlava di “svolta”, quando in realtà Papa Francesco riaffermava una posizione del magistero già espressa diversi decenni prima.

2 – Usa la mia lettera per sostenere che la Chiesa influenza ancora le decisioni che spettano alla politica e che quindi la legge sui DAT ha riscosso una larga maggioranza ed è stata poi approvata per l’influenza esercitata sui politici da Papa Francesco. Ma non è certo questa la legge che la Chiesa avrebbe preferito, perché deresponsabilizza completamente i medici, vanifica il ruolo dei familiari e considera l’alimentazione e l’idratazione forzata come “accanimento terapeutico”, mentre andrebbero considerate come intervento ordinario.

3 – Augias nella sua risposta alla mia lettera, pur dandomi ragione, sostiene che non vuol dire poi molto il fatto che le affermazioni del Papa sull’immoralità dell’accanimento terapeutico siano già state sostenute in passato, perché “quasi tutto è stato già detto e scritto”. Posso essere d’accordo con lui, ma almeno non facciamola passare come “una svolta”! In genere chi scrive per Repubblica tende a far passare la Chiesa e i suoi insegnamenti come lontani dal sentire comune, mentre in realtà il vero problema è la mancata conoscenza dei Documenti Magisteriali, anche da parte dei cattolici.

4 – Anche questa volta, in conclusione, Augias approfitta dell’occasione (la risposta ad una lettera) per sostenere le proprie opinioni, questa volta sulle unioni civili, accettate, a suo modo di vedere, in tutto il mondo.

5 – Qualcuno mi chiede: perché ti ostini a scrivergli (mi ha pubblicato una decina di lettere), sapendo che la pensa diversamente da te? Perché sono convinto che il confronto e la dialettica siano un metodo e uno strumento di grande efficacia e valore, inoltre mi permettono (quando capita) di far conoscere e chiarire la visione della Chiesa, a mio avviso equilibrata e rispettosa della dignità della persona, scrivendo su un giornale letto anche da molti cattolici.

CULTURA EGITTIZZANTE A CANOSA

Testimonianze di culti isiaci e di riti magici-religiosi

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Fig. 1 – Canosa, Palazzo di Città. Sfinge acefala in granito.

Numerosi reperti rinvenuti a Canosa e collegati al culto della dea **Iside**, testimoniano l'esistenza di una struttura monumentale in cui tali reperti erano frequenti proprio nei santuari isiaci (L. Bonadies, 2015). I ritrovamenti collegati a culti egizi hanno fatto, quindi, supporre l'esistenza anche a Canosa di un vero e proprio santuario dedicato alla stessa dea (V. Bianchi, 2010).

Ne sarebbero prova, oltre alle coppe in vetro dipinte e decorate a foglia d'oro, la cui origine di questa tipologia di decorazione è riferita ad Alessandria di Egitto e delle quali abbiamo esaurientemente a suo tempo già riferito in queste pagine, altre ancora sono presenti, come per esempio: l'esemplare della sfinge acefala in granito, due teste e un busto in marmo, una lucerna di bronzo con iscrizioni in greco, due coppe emisferiche di porcellana smaltata (Gervasio, in "Japigia" 1935), un orciolo con iscrizione recante il nome della regina egiziana Arsinoe II che sposò nel 277 Tolomeo II Filadelfo (Gervasio, cit.), alcuni oggetti, amuleti di porcellana rappresentanti il dio Bes (G. Morea, 1989), una statuetta votiva in argilla (coll. privata). Reperti che confermano indiscutibilmente rapporti e scambi commerciali tra l'Egitto e la Puglia.

Ma procediamo con ordine e, prendendo in esame solo alcuni dei manufatti su riferiti, iniziamo dall'esemplare della sfinge collocata all'ingresso del Palazzo di Città (Fig. 1), prelevata dalla villa comunale, ma ritrovata nei pressi della collina zona "castello" (G. Morea), che fa il paio con un altro, sostanzialmente identico, riscontrabile a Barletta presso il Museo Pinacoteca e probabile materiale di importazione



Fig. 2 – Benevento, Museo del Sannio. Sfinge acefala in granito.



Fig. 3-4 – Foggia, Museo civico, Testa in marmo di Arpocrate figlio di Iside e di Osiride, a sinistra. Canosa, Museo civico, Testa in marmo assimilabile a Arpocrate (Cassano, 1992), a destra.

d'alto livello qualitativo, confrontabili entrambe con analoghe sfingi custodite una nel Museo Barracco a Roma e l'altra nel Museo del Sannio di Benevento (Fig. 2).

Lunga cm. 96 e alta 40, quella di Canosa, ha corpo leonino con le zampe anteriori protese e coda che gira intorno ad una coscia e la parte terminale poggia in alto sul fianco; del copricapo reale restano i lembi dai bordi molto rilevati che scendono sul petto e i resti della treccia sul dorso; le costole sono rese in bassorilievo da solchi appena disegnati, mentre la muscolatura delle cosce è riprodotta nelle forme convenzionali (Chelotti, Morizio, 1990); inizialmente la sfinge rappresentava il re defunto e in seguito assunse la connotazione di custode dei morti; in coppia erano collocate all'ingresso del tempio dedicato ad Iside.



Fig. 5 – Taranto, Museo Archeologico Nazionale. Testa in marmo bianco di sacerdotessa isiacca, proveniente da Canosa.

Alla statuetta di fanciullo, di Ortona (Fig. 3), è assimilabile la testa in marmo di Canosa (Fig. 4), sia per dimensioni che per l'espressione, la capigliatura, il naso scheggiato e la labbra schiacciate, come se vi fosse poggiato un dito poi asportato in rimaneggiamenti successivi, nel tipico atteggiamento che distingue il figlio di Iside (Bianchi, cit.).

Alla testa di donna, vanno attribuite anche la testa di donna

raffigurante una sacerdotessa isiaca e il busto marmoreo della dea Iside o di una sua seguace. La testa in marmo bianco (Fig. 5) fu rinvenuta il 26 giugno 1917, durante le indagini archeologiche nell'area del cosiddetto "Castello di Busa" in Via Oberdan (M. Corrente, 2011), finita poi, come moltissimi altri reperti canosini, nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

Il busto femminile anch'esso in marmo bianco (Fig. 6), raffigurante probabilmente una seguace di Iside, ovvero la stessa dea, presenta un'acconciatura originariamente ornata alla sommità da un fiore di loto, molto simile alla capigliatura "a boccoli libici" diffusa in area alessandrina e utilizzata per la pettinatura di Iside e delle sue sacerdotesse.



Fig. 6 - Canosa, Museo civico. Testa in marmo bianco di Iside, o di una sua seguace.

Inoltre, nel 1992, in una domus romana nell'area di Via Federico II al centro di Canosa, durante degli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia, fu rinvenuta una lucerna bronzea dal corpo mummiforme, recante alcune iscrizioni magiche incise su tre cartigli nella parte anteriore e altre due che corrono sul retro. Rappresenterebbe un personaggio con un abito decorato da una quadrettatura corrispondente a quella che spesso avvolgeva le mummie, che potrebbe trattarsi di una reticella posta sulle bende che ricoprivano i corpi dei defunti, oppure della quadrettatura risultante dalla lavorazione del bendaggio stesso (Caprotti, Vitozzi, 2008).



Fig. 7 - Canosa, Museo Palazzo Sinesi. Lucerna bronzea mummiforme.

A differenza di altre figure analoghe, il personaggio della lucerna di Canosa ha le braccia distese lungo i fianchi, anziché piegate sul petto, e gli occhi chiusi. Sulla parte anteriore della figura sono presenti tre nastri con iscrizioni greche di difficile comprensione (Fig. 8). L'iscrizione sul petto riporta le lettere: XA XAN; segue all'altezza dell'addome il primo foro per lo stoppino acceso e subito appresso la seconda iscrizione: AABAΩ; poi il secondo foro per rabboccare l'olio e l'ultima scritta: XOOOO OX. Ulteriori due testi sono riportati sul dorso della figura, dei quali uno sono incisi le lettere: AAΕΙΑΑΧ e l'altro: COMMOYX.

Le lettere greche presenti sulla lucerna si inseriscono nell'ambito dei rituali magici e, a tal proposito, va ricordato che in Egitto la magia non era assolutamente separata dalla religione. Gli Egizi, infatti, credevano che tramite formule e parole magiche fosse possibile rendere viva qualsiasi immagine

e la magia era una modalità di rapporto tra l'uomo e la realtà, molto utilizzata spesso anche

per esprimere una religiosità personale (L. Bonadies, cit.).

Frequenti sono i testi magici redatti per lo più in lingua greca, che riportano trascrizioni di espressioni di origine egizia, la cui difficoltà di comprensione è dovuta al fatto che si tratta di formulazioni ripetute infinite volte, spesso anche senza essere comprese, e, quindi, modificate dall'uso. Questo tipo di testi, a volte incisi anche su supporti come gemme e lastre metalliche, era piuttosto diffuso nella religiosità popolare, spesso molto lontana dalla cosiddetta religione di Stato e caratterizzata dalla ricerca di una magia che potesse offrire una risposta ai problemi di carattere quotidiano (Idem).

La lucerna di Canosa, pur essendo un reperto unico, si inserisce nella categoria dei testi magici in cui viene presentato un incantesimo realizzato per mezzo di una lampada, di cui esistono diversi esempi nell'ambito della

magia egizia in un papiro demotico: ad esempio, si prescrive

di recarsi in una stanza buia, scavare una nicchia orientale e collocarvi la lampada,

grazie alla quale, nel corso del rito, un giovane vedrà l'ombra del dio. Nello stesso papiro, oltre a chiari richiami alla luce, la lampada viene invocata come Osiride, dio egizio, dio dell'oltretomba (Idem). La resurrezione del corpo del dio Osiride era invocata nella cerimonia della Inventio Osiridis, durante la quale, secondo recenti studi (Gallo, 1993), potevano essere utilizzate lampade mummiformi, simili a quella scoperta a Canosa. La lampada canosina, quindi, va ricollegata ai culti isiaci, basati essenzialmente sul rito osiriaco di morte e resurrezione dell'individuo, avvenuta grazie a certe pratiche di carattere magico-religioso.

Il culto della dea Iside, sorella e sposa del dio Osiride, che con i suoi poteri di maga riporta in vita il corpo del defunto, si diffonde in età romana in tutto il bacino del Mediterraneo, come testimoniato dalla costruzione di diversi isei nelle

più importanti città dell'epoca. Ne fanno fede, ancora, alcune altre statuette in argilla rinvenute a Canosa, mediamente di cm. 14 ca., raffiguranti sarcofagi con scene, personaggi e caratteri egizi a rilievo nella sola parte anteriore.

Fig. 2 - Statuetta in argilla di cm. 14 ca. (Coll. privata).



Fig. 8 - Lucerna bronzea mummiforme.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

ANNIVERSARIO della NASCITA di PADRE LOSITO

Sabato 16 gennaio è una data sempre molto cara ai canosini e soprattutto a tutti coloro che conservano vivo il ricordo e la devozione per il Venerabile Padre Antonio Maria Losito. La comunità di Canosa ricorda la nascita del Padre Santo, questo grande religioso redentorista, discepolo di sant'Alfonso Maria de'

legate alla sua persona. Canosa non lo ha dimenticato, soprattutto le persone più anziane, che hanno sentito parlare di lui e del suo ministero sacerdotale dai loro genitori e che continuano a conservare vivo il ricordo della sua vita. E' importante non dimenticare queste figure e trasmettere il loro ricordo soprattutto ai giovani perché non perdano la memoria di questi canosini illustri che hanno amato e servito la città fino agli ultimi momenti della loro esistenza. Ormai la Chiesa ha riconosciuto la straordinarietà della sua vita e delle sue virtù, definendolo Venerabile e si aspetta ora di poterlo invocare come Santo. Sabato hanno partecipato in molti da tutte le

parrocchie alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco della cattedrale, don Felice, e concelebrata da don Mario



Porro, Vice Postulatore, don Nicola Caputo, don Carmine Catalano, don Antonio Turturro e i diaconi don Michele Allegro e don Antonio Dellatte. Al termine della celebrazione, don Mario ha comunicato che i resti mortali di padre Losito, dopo una loro ricognizione, presto saranno traslati e deposti sotto la terza arcata della navata di ingresso della cattedrale, per dare maggiore visibilità al sepolcro e favorire la venerazione dei fedeli. Don Mario ha anche ricordato che il 18 luglio di quest'anno è ricorso il centesimo anniversario della sua morte. La celebrazione si è conclusa con un momento di preghiera comunitaria davanti alla tomba di Padre Losito.

La Redazione



Liguori, che ha lasciato un segno indelebile nella città, per la sua particolare testimonianza di carità e per le opere

parrocchie alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco della cattedrale, don Felice, e concelebrata da don Mario

Un importante accordo per la tutela del Museo dei Vescovi

Il 20 dicembre, presso le sale sotterranee di Palazzo Fracchiolla Minerva, sede del Museo dei Vescovi, si è svolto un piacevole incontro dal tema "Tra tutela, valorizzazione e prospettive future. Una nuova serie di accordi per la valorizzazione del Museo dei Vescovi e non solo". Alla serata ha partecipato un nutrito gruppo di interessati e membri delle varie Associazioni Culturali e dell'Arma di Canosa. Le suggestive sale inferiori, hanno accolto le belle e future iniziative, oltre che gli auspici per un 2018 ricco di altri eventi culturali ed iniziative, che arricchiscano ulteriormente l'interesse pubblico. Sono intervenuti all'evento Mons. Felice Bacco in qualità di direttore della struttura museale, il dott. Sergio Fontana in qualità di Presidente Confindustria e consigliere di Banca d'Italia e il Commendatore Rosa Nicoletta Tomasone. L'intervento di Don Felice, ha presentato la gestione attuale del Museo, rappresentata dalla Soc. Cooperativa OmniArte.it-Servizi per la Cultura, i quali collaborano nella struttura sin dalla sua nascita, creando una grande quantità di eventi culturali e mostre. Punto nodale della serata è stato il tema della valorizzazione e sicurezza. In tal senso, nell'ambito della manifestazione si è siglato un importante accordo tra il Museo dei Vescovi e l'Associazione Volontari Arma Polizia di Stato, rappresentata dal Presidente della sezione di Canosa Paolo

Zingarelli che, con una visiva emozione, ha presentato il piano di sicurezza della struttura e gli accordi con la gestione al fine di rendere più sicure le manifestazioni. In seguito è intervenuta la Commendatore Tomasone che, in qualità di Presidente della Società di Studi Storici Europei, ha proposto e presentato l'ufficiale ingresso di Canosa nei cammini storici europei di Carlo V ed al circuito turistico già consolidato ed approvato dalla Commissione degli Studi Storici Europei. In questo frangente, la Tomasone ha insignito il dott. Sandro Sardella del titolo di membro del Consiglio Superiore degli Studi Storici Europei e di portavoce di Canosa nel circuito dei convegni europei.



Firma dell'accordo

Stefania Sansonna: un anno di successi

di Bartolo Carbone



Stefania Sansonna, Pallone d'Oro

Il 2017 è un anno speciale, da incorniciare per l'atleta canosina Stefania Sansonna che nel giorno del suo 35° compleanno, il 1° novembre scorso, ha vinto la Supercoppa Samsung Galaxy con la squadra Igor Volley Novara, presieduta da Suor Giovanna Saporiti e come vice Suor Monica Loro. Una giornata da ricordare a lungo, cominciata con la lettura di un post di auguri firmato dall'Igor Volley Novara, che riportava: "Canosina di nascita, novarese d'adozione è entrata nel cuore di tutti i tifosi grazie al suo carattere carismatico.

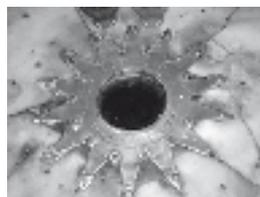
In campo è una trascinatrice e con le sue difese ha fatto esplodere più volte il Pala Igor, facendole conquistare così il titolo di "Santa"... Tantissimi auguri alla nostra Stefania Sansonna!". Seguì dal post della Gold Sport, la principale agenzia di consulenza sportiva in ambito pallavolistico, che ha scritto: "Happy Birthday! Tantissimi

auguri a una delle migliori libero del panorama Europeo, 'anima e core' dell'Igor Volley Novara, una delle migliori stelle della Gold Sport!". A ottobre di quest'anno, nella prima giornata di campionato di serie A di pallavolo femminile, il libero dell'Igor Volley Novara, Stefania Sansonna, ha ricevuto il meritato e prestigioso "Pallone d'Oro Molten" per la migliore ricezione nella stagione agonistica 2016-17. Nel volley, la ricezione è il fondamentale più importante di tutti "poiché dalla ricezione parte il gioco, senza di questo è impossibile creare gioco nella propria squadra e di conseguenza vincere" a detta dei maestri della pallavolo per i quali "una squadra può non essere in grado di attaccare ma se sa ricevere e difendere benissimo, tirerà sempre su il pallone, portando in errore l'avversario prima o poi". Non da meno il "Premio Virtus Alessandria", quale migliore "Atleta dell'Anno 2017" conseguito da Stefania Sansonna nell'ambito delle

celebrazioni dei cinquant'anni dall'ultima serie A maschile da parte della squadra piemontese. A giugno scorso, nell'aula consiliare di Canosa di Puglia viene premiata dall'amministrazione comunale nella persona dell'assessore allo sport, Elia Marro, che ha consegnato un trofeo ed una targa di merito alla campionessa italiana Stefania Sansonna, "orgoglio canosino" e vanto della città natale: "I complimenti per il suo terzo scudetto, vinto con l'Igor Volley Novara. A una sportiva che, seppur a distanza, non dimentica la sua città. I più sinceri auguri per la carriera futura". Infatti, l'11 maggio 2017 nel mitico Pala Panini di Modena si è laureata campionessa d'Italia, regalando il primo storico scudetto all'Igor Volley Novara guidata da Massimo Barbolini, grazie alle sue strepitose prestazioni oltre alla sua carica da leader, insieme alla più famosa Francesca Piccinini, in un mix di classe, esperienza e tanta fame di vittorie per portare sul gradino più alto del podio la squadra piemontese. L'ennesimo successo che ha arricchito il suo palmares (due scudetti vinti con la Rebecchi Nordmeccanica di Piacenza) sempre con quella grinta passionale, il valore aggiunto indispensabile nei momenti più difficili delle gare, quando si decide l'esito di una partita, è sempre pronta, decisa, risoluta a lasciare la sua impronta da campionessa.



Suora Saporiti Giovanna



Luce della Pace da Betlemme

Light of Peace

A.D. 2017

«La nostra vita è una continua ricerca della Pace»

"Our life is a daily search for Peace"

"...e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù."

(Lettera di Paolo ai Filippesi, cap. 4, v. 7)



BUON NATALE !



La 25^a Edizione della Partita del Cuore

di Bartolo Carbone

Entusiasmo, partecipazione, coinvolgimento e tanta commozione quando è stato dedicato un minuto di raccoglimento alla memoria della libraia Teresa Pastore, venuta a mancare recentemente, hanno contraddistinto la 25^a Edizione della Partita del Cuore. Molto provato il prof. Francesco Pastore, che ha ringraziato tutti gli intervenuti ed il fondatore della manifestazione, il prof. Riccardo Piccolo: “sono grato con tutto il cuore per il gesto. Regalarmi una pianta per Teresa, porta con sé una miriade di significati e dedicare un minuto di silenzio con l’inno nazionale, coinvolgendo colleghi, alunni e tutti i presenti allo stadio è stato profondamente commovente e suggestivo. Grazie per l’attenzione e la sensibilità mostrata verso Teresa e me, caro amico mio”.

L’evento tradaizionale di beneficenza e condivisione si è svolto nella mattinata dello scorso 2 dicembre allo Stadio Comunale “S. Sabino” di Canosa di Puglia alla presenza del pubblico delle grandi occasioni, sugli spalti tanti studenti e docenti, le autorità amministrative e sportive, tra le quali il sindaco Roberto Morra, il vice Francesco Sanluca, il consigliere comunale Giuseppe Minerva, il consigliere regionale Francesco Ventola, il delegato provinciale CONI della BAT, Antonio Rutigliano, gli ex giocatori del Canosa Riccardo Verderosa, Francesco Luisi e Davide Di Molfetta (in forza al Corato) scesi in campo in maglietta e pantaloncini per giocare a calcio. L’evento benefico ha avuto il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia, dell’Assessorato allo Sport, del CONI, della BCC Canosa Loconia, di Team Eventi 33, di Telethon, dell’OER e della Fratres e dell’Associazione Nazionale della Polizia di Stato. Le somme raccolte in parte sono state devolute all’A.N.T. delegazione di Canosa di Puglia, dedita all’assistenza specialistica gratuita per garantire “al malato oncologico la qualità e la dignità della vita nel difficile momento della malattia” e parte a Telethon per la ricerca

scientifica sulle malattie genetiche rare.

Le tre partite disputate quest’anno hanno visto protagoniste le rappresentative degli alunni dell’I.I.S.S. “L.Einaudi”, promotore dell’iniziativa con la dirigente scolastica Maddalena Tesoro ed il coordinamento del professor Riccardo Piccolo, del Liceo “E. Fermi” e dell’I.I.S.S “N.Garone”; dei docenti ed esponenti politici; degli Artisti Pugliesi, risultati vincitori. Molto impegno per la terna arbitrale composta da Antonio Damiano, Michele Sergio e Lello Gusman, messa alla prova durante le gare, come nella finale risoltasi



Rappresentativa Artisti Pugliesi

ai rigori. La cronaca delle partite è stata affidata a Veronica Pellegrino, popolarissima speaker di RadioNorba, “La Radio del Sud” che con disinvoltura ed enfasi ha seguito ogni momento della manifestazione, iniziata con l’inno di Mameli, fino alle interviste a bordo campo. Nella formazione della RAP (Rappresentativa Artisti Pugliesi), fondata nel 2008, molti volti noti, tra i quali: il conduttore televisivo e radiofonico Savino Zaba con la fascia di capitano, i cabarettisti Santino Caravella e Max Boccasile e il canosino Carlo Gallo della Music Art Management, reduce dai successi di Battiti Live di RadioNorba.

Lunghi applausi alle premiazioni dei partecipanti, tra i quali anche i veterani della manifestazione: il prof. Francesco Pastore, Pinuccio Marmo, Gennaro Catalano, Salino Marcello, l’arbitro Michele Sergio, con gli interventi del dott. Aldo Carnicella e della dott.ssa Carmelinda Lombardi per l’ANT, di Saverio Luisi

per Telethon, del presidente del Club per l’UNESCO di Canosa, Patrizia Minerva, che ha sottolineato l’importanza della manifestazione: “La partita del Cuore, una competizione che ha raggiunto il traguardo dei 25 anni, merita il più grande apprezzamento. Essa realizza i principi contenuti nella Carta Internazionale per l’Educazione Fisica, l’Attività fisica e lo Sport, perchè, pur essendo una competizione, promuove legami più forti tra le persone, la solidarietà, la comprensione reciproca. Lo Sport deve essere tutto questo e anche altro: rispetto per

l’integrità e la dignità di ogni essere umano, per i principi universali quali la parità di genere, l’uguaglianza, la non discriminazione e l’inclusione sociale, nello Sport e attraverso lo Sport quale Messaggero di Pace”. Non da meno le dichiarazioni del professor Riccardo Piccolo, fiduciario CONI: “Ho cercato di pensare ad una storia durata 25 anni, in grado di dimostrare le qualità di ognuno di noi, come avere forza di volontà, avere un obiettivo, fare squadra, divertirsi, fare solidarietà, insomma

giocare le Partite del Cuore”.- Stanco, ma soddisfatto della buona riuscita dell’evento, ha concluso: “Passione e volontà sono stati gli elementi vincenti per intraprendere un lungo viaggio, colmo di sorrisi e gioia, sempre per ogni vittoria, ma anche per un risultato non acquisito. Tutto questo ha portato alla conquista di grandi riconoscimenti come team delle 25 Partite del Cuore e alla realizzazione, attraverso la solidarietà, di aiuti concreti ad Enti, Associazioni, Parrocchie e cittadini. Un immenso grazie a tutti”. La 25a Edizione della “Partita del Cuore”, fortemente voluta da tutta la comunità scolastica locale, condivisa dagli ospiti d’eccezione che hanno preso parte alle gare, dai rappresentanti degli sponsor e da quanti hanno aderito alla nobile iniziativa, ha raggiunto un significativo traguardo contribuendo fattivamente alla mission della solidarietà e della beneficenza nel segno dell’amicizia e dello sport.

“OGNI LIBRO È UN VIAGGIO”

LA RIAPERTURA DELL'ANTICA LIBRERIA DEL CORSO

di Maria Ervea Donnini

“Era un suo desiderio. Era un suo progetto. Era la sua creatura”.

Annuncia così il professor Francesco Pastore la riapertura ufficiale dell'Antica libreria del Corso, definendola uno dei più grandi desideri di sua sorella Teresa Pastore. In suo onore, in data due dicembre presso la libreria è stata organizzata una manifestazione intitolata “Il viaggio”, in particolare come metafora della vita. Un tema che parte come slogan della libreria e che nel corso della manifestazione è stato interpretato in diversi modi. Ogni scrittore, infatti, con la sua mente comincia un viaggio manifestandolo attraverso il suo libro.

Durante la manifestazione diversi sono stati coloro che hanno preso parola dando una propria interpretazione del viaggio attraverso citazioni di autori: l'avv. Giuseppe Antonacci, il prof. Nicola Bucci, Danilo Dell'Aere, la prof.ssa Linda Lacidogna, la prof.ssa Nunzia Lansisera e Rosanna Saracino.

Con un accompagnamento acustico grazie all'avv. Antonacci, la prima a intervenire è stata la prof.ssa Lacidogna sottolineando come la lettura di un libro ci fa viaggiare con la mente. Perché sì, il libro è la meta perfetta dove è possibile scoprire nuovi mondi, magari al fianco del protagonista. Con questa introduzione la prof.ssa cita aforismi di diversi autori partendo da Sant'Agostino e concludendo con un proprio aforisma: “Entusiasmarsi dei successi della propria carriera e sentirsi gratificati quando i meriti sono riconosciuti. Rendere sempre grazie al buon Dio che ha permesso a ognuno di noi di vivere intensamente le tappe del nostro viaggio interiore.”

Il prof. Bucci è il secondo a intervenire, parlando del viaggio della conoscenza, della cultura, un viaggio che si coltiva. Per spiegare meglio questa sua interpretazione lo fa leggendo “Itaca” di Costantino Kavafis. Un collegamento alla lettura del prof. è stato fatto da Danilo Dell'Aere con la “Ballata del vecchio marinaio” di Coleridge.

Citando nuovamente le parole di Francesco Pastore sul viaggio come metafora della vita, è stato mostrato un piccolo estratto del viaggio della vita di sua sorella, Teresa. Un video con sottofondo una delle sue canzoni preferite (Arcobaleno di Adriano Celentano) fatto di una serie di foto della vita di Teresa,



Serata di riapertura della libreria

un momento commovente ma che allo stesso tempo ha generato malinconia. Perché sì, il viaggio può essere interpretato anche con la morte, poiché il viaggio di ognuno di noi comprende la nascita, la crescita e infine la morte.

Ed è con la sig.na Rosanna Saracino, fidanzata di Cosimo, nuovo socio del prof. Pastore, che si amplia il concetto della morte come una tappa significativa del viaggio, attraverso la lettura di alcuni estratti di Sant'Agostino. In breve con questa lettura ci spiega il motivo per cui non dobbiamo disperarci quando si perde qualcuno a noi molto caro.

La prof.ssa Lansisera, invece, in onore di Teresa, dedica due estratti di “Satura”, una delle ultime raccolte di Montale. Lo definisce prosastico. Sicuramente un po' diverso da quello che ci hanno fatto conoscere dietro i banchi di scuola, poiché si nota un cambiamento nel suo stile. Il primo testo, intitolato “Ho sceso dandoti il braccio”, comincia mettendo in evidenza il senso della mancanza e del vuoto che ogni volta la morte provoca in ognuno di noi. Nel secondo testo,

intitolato “Prima del viaggio”, la metafora del viaggio viene maggiormente evidenziata. Ma ciò che viene realmente messo in primo piano è l'imprevisto che per il poeta corrisponde alla speranza, poiché un improvviso, per quanto doloroso possa essere, bisogna vederlo come un segno speranzoso da cui ricominciare per continuare.

L'avv. Antonacci, invece, sceglie di leggere alcune poesie da una raccolta di Alfonsina Storni, una poetessa argentina. Il viaggio ha contraddistinto la poetessa: nata in Italia, trasferita poi in Svizzera e infine con la famiglia in Argentina. Chiude il suo intervento dedicando una canzone, sia a Francesco Pastore che a Teresa, scritta per la poetessa.

A chiudere la manifestazione è il prof. re Bucci, che con un suo secondo intervento riprende il concetto dell'avvocato: la morte è nella vita, essa non è altro che una vita che continua dall'altra parte. Spiega meglio questo concetto riprendendo due figure dell'antica Grecia, Eros e Thanatos. Il primo rappresenta l'amore e il secondo la morte, due facce della stessa medaglia. Cita, poi, una poesia di Edward Estlin Cummings intitolata “Il tuo cuore lo porto con me”. La poesia ci vuole spiegare il senso profondo della vita, dove non esiste il tempo, non esiste nemmeno la morte, ma tutto risiede nell'anima di ognuno di noi.

Le ultime parole vengono spese dal nostro Sindaco, Roberto Morra, ancora devastato dall'improvvisa perdita di Teresa che definisce essere la Libraia. Cito come conclusione le parole del Sindaco:

“Teresa ci ha lasciato qualcosa che è dovere da parte di tutti noi sostenere. Ci ha lasciato una eredità. L'ha lasciata a tutta la città. [...] Questo è l'unico punto dove si incontrano, si ascoltano tanti pensieri e Canosa ha bisogno, ha necessità del contributo di tutte le persone come Teresa.”

A nome della redazione de “Il Campanile” Grazie Teresa.

L'angolo della mente

Continua a giocare

di Gian Lorenzo Palumbo

*Continua a giocare
in mezzo a prati verdi,
dove i papaveri si inchinano al tuo passare.
Continua a giocare
tra gli steli alti del grano e le piccole margherite,
seguendo la scia
di frenetiche formiche.
Continua a camminare,
a bagnarti nel ruscello, ad asciugarti al sole,
ad accarezzare il cielo.
Cammina verso le strade, umili e vocianti,
fermati accanto alle vecchie
vigili alle porte di casa,
urla di gioia dei bambini
giocano nel vento caldo della sera.
Continua a giocare e a sognare.*



LE TRE DEL MATTINO

di GIANRICO CAROFIGLIO
E NAUD, € 16,50

Antonio è un liceale colturo e risentito, suo padre un matematico del passato brillante; i rapporti fra i due non sono mai stati facili. Un pomeriggio di giugno dei primi anni Ottanta atterrano a Marsiglia, dove una serie di circostanze inattese li costringerà a trascorrere insieme due giorni e due notti senza sonno. È così che il ragazzo e l'uomo si conoscono davvero, per la prima volta; si specchiano l'uno nell'altro e si misurano con la figura della madre e con la moglie, donna bellissima ed evasiva. La loro sarà una corsa turbolenta, a tratti allucinata e irreali, tra quartieri malfamati, spettacolari paesaggi di mare, luoghi desolati e popolati da creature notturne. Un viaggio avventuroso e struggente sull'orizzonte della vita. Con una lingua netta di precisione geometrica appena capace di cogliere le sfumature più delicate, Gianrico Carofiglio costruisce un indimenticabile racconto sulle illusioni e sul rimpianto, sul passare del tempo, dell'amore, del talento.

La libreria
Teresa Pastore

I BEST SELLER DELLA FEDE



- 1. LA LUCE DEL NATALE**
di PAPA FRANCESCO *Perché il Presepe è
la nostra speranza*
PIEMME, € 14,90
- 2. QUANDO PREGATE DITE PADRE NOSTRO**
di PAPA FRANCESCO *Conversazioni sulla Chiesa
e sul mondo di domani*
RIZZOLI, € 16,00
- 3. ADESSO FATE LE VOSTRE DOMANDE**
di PAPA FRANCESCO
con ANTONIO SPADARO
RIZZOLI, € 19,50
- 4. I RE MAGI**
di FRANCO CARDINI
MARSILIO, € 18,00
- 5. DOV'È DIO?**
di JULIÁN CARRÓN
PIEMME, € 15,90

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

- 1. LE TRE DEL MATTINO**
di GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI, € 16,50
- 2. OGNI STORIA È UNA STORIA D'AMORE**
di ALESSANDRO D'AVENIA
MONDADORI, € 20,00
- 3. FESTA DI FAMIGLIA**
di SVEVA CASATI MODIGNANI
SPERLING & KUPFER, € 14,90
- 4. ESERCIZI DI MEMORIA**
di ANDREA CAMILLERI
RIZZOLI, € 18,00
- 5. QUANDO TUTTO INIZIA**
di FABIO VOLO
MONDADORI, € 19,00

Rosa Anna Asselta neo Presidente FIDAPA

di Bartolo Carbone

Sobria ed emozionante la cerimonia del passaggio delle consegne nella Sezione FIDAPA (Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari) di Canosa di Puglia, svoltasi il 25 ottobre scorso presso la sala convegni della R. S. S. A. San Giuseppe, alla presenza delle autorità, tra le quali la Presidente Fidapa Bpw Italy, Distretto Sud Est, Rosa Vulpio, l'assessore alle politiche sociali Marcella De Mitri, che ha portato i saluti del Sindaco, Roberto Morra, il consigliere regionale Francesco Ventola, Mons. Felice Bacco della

Concattedrale San Sabino, e molti presidenti e soci delle associazioni culturali canosine. L'ascolto dell'inno, le consegne dei fiori, delle spille, delle targhe ricordo, le strette di mani e gli abbracci, i discorsi di benvenuto, programmatici e di commiato fino alle degustazioni e al brindisi finale, hanno caratterizzato la serata che ha ufficializzato l'ingresso di un nuovo Comitato di Presidenza FIDAPA, retto dalla dottoressa Rosa Anna Asselta e composto da: Emanuela D'Evant (Past-President), Carmelinda Lombardi (vice Presidente), Stefania Zipparri (segretaria), Tina Ventola (tesoriera). Al contempo fanno parte del Consiglio di Sezione: Concetta D'Ambra, Mirella Malcangi, Angela Minerva, Nicoletta Pezzati, Antonia Rotondo, Giuseppina Terrone. Sono Revisori dei Conti: Amalia Balducci, Felicia Petrilli e Cristina Saccinto.

Un evento molto significativo per la realtà associativa, che è stato occasione per ribadire l'importanza del sodalizio e dei suoi nobili obiettivi impressi nello Statuto, con l'annuncio dei prossimi impegni tesi a promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne in ogni ambito della vita sociale, amministrativa e politica, autonomamente e in collaborazione con altri enti presenti sul territorio. "Sono molto grata dell'opportunità offertami dalle socie che mi hanno

votata per la fiducia accordatami. Un saluto particolare e riconoscente formulo a chi mi ha preceduto, ad Emanuela D'Evant, che ha svolto il ruolo di Presidente della FIDAPA in questa sezione per ben due volte, avendo a cuore le sorti della



La neo Presidente della FIDAPA Rosa Anna Asselta

stessa, nei cui valori ha dato modo di credere appieno, vista l'abnegazione e la solerzia con cui ha operato", ha esordito così, rivolgendosi al pubblico, la neo presidente FIDAPA, dott.ssa Rosa Anna Asselta, laureata in Scienze Politiche, con all'attivo un Master in Economia ed Amministrazione ed una borsa di studio che le consente di frequentare un secondo Master di II livello in Europrogettazione ed esperienze lavorative nella pubblica amministrazione, da Trieste a Vimercate, a Roma, a Barletta, a Margherita di Savoia, a Canosa di Puglia, ove ha avuto una esperienza dirigenziale, oltre ad essere ben addentrata nel mondo dell'associazionismo.

Il nuovo programma che si ispira ai principi istitutivi della FIDAPA, quale movimento di opinione "non deve essere concepito come alternativa rispetto a chi ci ha preceduto, ma come un continuum, un prosieguo dell'attività pregressa, un trait d'union tra passato e presente verso un futuro prossimo, concepito come possibilità di farsi interpreti di nuove esigenze e lettrici di quelle nuove realtà che vedano protagonista la donna. Intercettare nuove idee che soddisfino bisogni sociali e allo stesso tempo creino relazioni nuove e nuove collaborazioni in linea con lo spirito della Federazione". Come ha sostenuto la neo presidente Asselta durante il suo discorso di presentazione,

molto propositivo e aperto alle relazioni sociali, al dialogo con le istituzioni locali, con le associazioni e con le scuole presenti sul territorio "di cui abbiamo voluto fortemente la loro presenza questa sera, diventa indispensabile per promuovere

una mentalità di 'collaborazione necessaria' con la finalità comune di favorire effettivamente la crescita delle realtà territoriali". Proseguendo, la presidente FIDAPA ha dichiarato: "La nostra Associazione, in quanto associazione rosa, è tesa alla tutela ed all'affermazione della donna. Affermazione che deve svolgersi in una maniera sì discreta, ma prepotente.

Un'affermazione che va condotta per mano dell'associazione al di fuori di essa, affinché venga riconosciuto e ribadito fortemente il ruolo della donna".

Gli applausi della platea presente in segno di approvazione sono proseguiti durante la presentazione delle nuove socie, alcune provenienti da Minervino, con in testa il sindaco della cittadina murgiana Lalla Mancini, seguita da Michela Sinisi e Michela Inversi, tra le canosine Antonella Germinario, Rossella Inguscio e Annalisa Casamassima. Reso noto anche il tema nazionale scelto dalla Federazione per il prossimo biennio: "La creatività femminile e la cultura dell'innovazione, motori per la ricerca e lo sviluppo socio-economico", con gli obiettivi ed i progetti da realizzare, volti a promuovere "una cultura che partorisca conoscenze ed innovi, favorisca la crescita economica di una società e lo sviluppo dei valori a cui tale crescita deve doverosamente ancorarsi". La serata si è conclusa con le foto di rito e le degustazioni a base di pasta, preparate dallo chef canosino Antonio Di Nunno, per celebrare il "World Pasta Day - Giornata Mondiale della Pasta" che ricorre il 25 ottobre, ed evidenziare le qualità di questo alimento, indicato nelle diete per mangiare in modo sano e sostenibile, ormai divenuto protagonista culinario in tutte le culture.

LE IMPOSTE E TASSE COMUNALI

di Roberto Felice Coppola*

È alla ribalta delle cronache recenti la problematica dei rimborsi Tari che interessa più o meno molti comuni e cittadini italiani, ma quanti di questi ultimi sanno effettivamente quali sono e che funzione hanno le imposte e tasse comunali? Colgo quindi l'occasione per parlare di un argomento, non molto piacevole per i più che le stesse devono pagare, ma che sono necessarie per sostenere la finanza comunale e i servizi erogati dal Comune ai suoi abitanti. Tuttavia, in primis, è opportuno precisare, per i pochi che non sono informati, la differenza tra imposta e tassa. Entrambe rientrano nel concetto di tributo e cioè una prestazione patrimoniale richiesta dallo Stato o ente pubblico, come espressione della sua sovranità e capacità impositiva, ma mentre l'imposta è un prelievo coattivo che grava su tutti i cittadini in proporzione della loro ricchezza per finanziare la Pubblica Amministrazione e le finalità da questa perseguite con la spesa pubblica per assicurare servizi essenziali come la giustizia, la sanità, l'istruzione ecc., il cui pagamento costituisce un dovere sancito dall'art. 53 della nostra Costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.", la tassa è il pagamento da parte del cittadino di una somma di denaro per il godimento di servizi forniti dallo Stato o altro ente pubblico, come la tassa per partecipare a un concorso, o per ottenere una licenza o concessione o per la raccolta dei rifiuti. L'imposta soddisfa un'utilità generale a favore di tutti i cittadini, mentre la tassa soddisfa un'utilità particolare di singoli o categorie di singoli.

Fatta questa doverosa premessa, passiamo ad esaminare brevemente le principali imposte e tasse comunali. La più importante e corposa è la IUC (Imposta Unica Comunale), introdotta dall'anno 2014, si basa su due presupposti impositivi: il possesso di immobili in base alla loro natura e valore nonché l'erogazione e fruizione di servizi comunali. Essa raggruppa tre diversi tributi: l'IMU (Imposta Municipale Propria) a carico del possessore di immobili, la

TASI (Tassa per i Servizi Indivisibili) a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile in percentuali diverse, e della TARI (Tassa sui Rifiuti) a carico del cittadino per la raccolta e smaltimento dei rifiuti.

L'IMU ha sostituito dal 2012 l'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) è dovuta per il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. La base imponibile è costituita dal valore dell'immobile su base catastale applicata l'aliquota stabilita dal Comune per

montani o parzialmente montani o situati nelle isole minori. Stessa esenzione per i terreni incolti. Sono anche esentati i terreni agricoli posseduti e condotti da imprenditori agricoli a titolo professionale e da coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola. Godono dell'esenzione anche gli immobili di cooperative edilizie a proprietà indivisa che siano abitazione principale e pertinenze di soci assegnatari, nonché gli immobili destinati a studenti universitari soci assegnatari delle stesse cooperative, a prescindere



la particolare fattispecie. I Comuni possono variare l'aliquota entro certi limiti fissati dalla legge. Essa non si applica all'abitazione principale non di lusso e relative pertinenze (cantina, garage ecc.), vale a dire alle abitazioni non rientranti nelle categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville), A/9 (castelli, palazzi di pregio artistico o storico). Invece non è esente l'abitazione principale rientrante nelle dette categorie. L'Imu si applica anche agli immobili concessi in comodato gratuito ma la base imponibile è ridotta del 50% se l'immobile è situato nel comune di residenza o dimora abituale. Anche qui l'agevolazione non si applica alle case di lusso. È facoltà del Comune esentare l'abitazione principale di anziani e disabili che siano ricoverati in modo permanente presso ospizi o case di cura purchè questa non sia locata. La legge di stabilità 2016 ha introdotto alcune novità per i terreni agricoli che sono esentati se sono classificati

dalla residenza anagrafica. Mentre per gli immobili affittati a canone concordato in base alla Legge n. 431/1998 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili abitativi) l'imposta è applicata con l'aliquota comunale ridotta al 75%, agevolazione che vale anche per la Tasi.

La TASI si applica al possesso o alla detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati e aree fabbricabili, ad eccezione dell'abitazione principale e sue pertinenze che non appartengano alle dette categorie A/1, A/8, A/9 e dei terreni agricoli. Soggetto che ne è obbligato è il titolare di un diritto reale sull'immobile (proprietario, usufruttuario ecc.) e se l'immobile è occupato da soggetto diverso anche dall'occupante nella misura stabilita dal Comune in una percentuale che va dal 10% al 30% dell'imposta complessiva, il resto a carico del titolare del diritto reale. Nel caso in cui il regolamento comunale non preveda una percentuale di ripartizione, essa è a carico del titolare del

La **foto** che accompagna la poesia spiega il suo titolo. Il pallone che si innalza verso il cielo bruciando aria al suo interno durante le nostre feste patronali, sembra una lanterna che va verso il cielo e porta con sé i nostri pensieri e le nostre angosce.

Grazia Mastrapasqua è una giovane poetessa canosina, non residente a Canosa, e muove i suoi primi passi nella poesia in dialetto canosino. Descrive stati d'animo e sentimenti lungamente accarezzati e portati dentro, narra di episodi

della sua fanciullezza.. Scrive di getto e numerose sono le sue composizioni.

Questa composizione è semplice ma ispirata, piena di sentimenti profondi che l'immagine della lanterna spiega chiaramente.

Note per la lettura:

La e senza accento non si legge.

La ò produce un suono intermedio tra e ed o

Landèrne d'amore

di Grazia Mastrapasqua

*Vè landèrne...
Vè da mamme
dengille ca me manghe.
Landèrne chiane de vèse,
landèrne d'amore,
fatte aiutèie do vinde
e 'mbrazze a mamme pùsete.
Landèrne màie,
arrôve 'ngile,
fè léuce a la menénne màie,
Landèrne, landèrna màie
che quera fiàmme
angallisce a mammàie,
tinele calle quanne le fèce fridde,
fall'arvedaie ca iôie la pénze,
dàlle tutte u callaure ca te cèrche.
Landèrne d'amore
aiùteme a sèndeले chiù veciône*

Dedicato a mia sorella Anna Mastrapasqua



diritto per il 90% e a carico dell'occupante per il 10%. Entrambi i soggetti sono titolari di autonome obbligazioni tributarie, ma in caso di abitazione principale dell'occupante, costui è esonerato ed essa grava solo sul titolare del diritto reale. Da precisare che l'esenzione dell'abitazione principale e sue pertinenze è stata disposta solo con la legge di stabilità 2016, mentre in precedenza le stesse ne erano gravate.

Nelle ipotesi di separazione e divorzio, il coniuge assegnatario della casa coniugale è tenuto al pagamento della Tasi poiché, come per l'Imu, è l'unico titolare del diritto reale di abitazione.

L'imposta si calcola applicando alla base imponibile, che è la stessa dell'Imu, l'aliquota stabilita dal Comune per la particolare fattispecie. L'aliquota ordinaria stabilita per legge è pari all'1 per mille e per la legge di stabilità 2016 i Comuni

non hanno potuto stabilire aumenti per gli anni 2016 e 2017. Essa, come l'Imu, si paga in due rate scadenti il 16 giugno (acconto) e 16 dicembre (saldo).

La TARI dal 2014 ha sostituito la Tares che a sua volta aveva sostituito la Tarsu. Suo presupposto impositivo è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono esentate le aree scoperte condominiali non occupate in via esclusiva e le aree pertinenziali a immobili che già pagano la tassa. Nel caso in cui l'occupazione dell'immobile sia di durata inferiore a sei mesi la tassa è a carico del proprietario o altro titolare di diritto reale. Le tariffe della Tari sono approvate con delibera del Consiglio comunale sulla base dei costi determinati dal piano finanziario redatto dall'impresa appaltatrice del servizio, piano approvato dallo stesso Consiglio.

Le tariffe della Tari devono assicurare la copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e la delibera che la approva provvede a ripartire i costi e le voci tariffarie tra le varie utenze che si distinguono in domestiche (abitazioni) e non domestiche (attività commerciali, professionali, industriali). Sono previste per legge esenzioni e riduzioni come per le abitazioni con unico occupante, abitazioni in possesso di residenti all'estero per più di sei mesi, abitazioni e locali ad uso stagionale ecc. Il Comune ha anche facoltà di stabilire con proprio regolamento ulteriori esenzioni e agevolazioni. Le scadenze di pagamento sono stabilite dal Comune solitamente in più di due rate. Il Comune di Canosa ha approvato il regolamento della IUC con deliberazione n. 46 dell'8/09/2014 disponibile sul sito: www.comune.canosa.bt.it.

* avvocato civilista-tributarista

DOMENICA 31
dicembre
ore 19.30
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA di
RINGRAZIAMENTO
con i GIOVANI
nella CRIPTA
della CATTEDRALE



È disponibile
il Calendario 2018
de "il Campanile"

AUGURI
di BUON
NATALE
e FELICE
2018

PRESENTA
CHRISTMAS CAROL
CONCERTO DI NATALE IN BASILICA
XVII EDIZIONE

Corale Polifonica della Basilica Cattedrale S. Sabino di Canosa di Puglia
Corale Polifonica Santa Lucia di Altamura
Orchestra Sinfonica L'Estro Armonico
Salvatore Sica - Direttore

Vincenza Adorante - Soprano
Stefania Lenoci - Mezzosoprano
Sebastiano Giotta - Tenore
Carlo Sgura - Basso
Lucia Diiferio Azzellino - Vocalist

Musiche di:
Ivan Berlin, Leonard Bernstein, Sant'Alfonso Maria De' Liguori,
Marco Frisina, Franz Gruber, Eino Murtomaa, John Newton,
James Pierpont, Johannes Brahms, Salvatore Sica.

Il Parroco della Basilica Cattedrale S. Sabino
don Felice Bacco

BASILICA CATTEDRALE SAN SABINO
MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE 2017 - ORE 20.00 - CANOSA DI P.

SMERALDO RACCOMANDA
DAC
Rotary
UNITRE
Gardino Mago



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXII, n. 6
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Domenico Zagaria,

ALLEGATO



PERIODICO DEI PICCOLI

Pasquale Di Monte
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Pasquale Ieva, Anna Antifora Lomuscio,
Sandro Giuseppe Sardella, Patrizia Minerva,
Maria Ervea Donnini, Gian Lorenzo Palumbo,
Roberto Felice Coppola, Grazia Mastrapasqua
sono state stampate 500 copie